nel sedere—dalla Svizzera si viene invece a Napoli, per divenire Conte, e far la vita da gran Signore, speculando sui gonzi!

Ma i lettori ne apprenderanno delle belle!

LA NETTEZZA PUBBLICA

VI.

Il servizio dello spazzamento da qualche giorno è migliorato; il pubblico lo afferma, la stampa cittadina però tace, e questo è un brutto sintomo—Il Dias ha pregato, ha fatto pregare dai soliti influenti, le redazioni dei giornali che non gli ostacolassero l'opera *pacificatrice* tanto bene iniziata a palazzo S. Giacomo, per quanto lo stesso Sindaco si è dimenticato avere egli nominata una Commissione che dovea studiare i mezzi per richiamare l'impresa ai propri doveri.

Non discuteremo del silenzio dei giornali napoletani, nè della fine della Commissione Sindacale, giacchè gli uni scrivevano per fare coro a qualche *maestro di cappella* i di cui interessi nello spazzamento, il pubblico conosce, l'altra dovea finire sul nascere, o fare tutto quanto allo illustre Sindaco piaceva, essendosi assunto il carico dello spazzamento—e poichè quando si vuol far nulla di una data cosa, basta nominare una Commissione, lasciamo che la stessa, se ancora esiste, studii i provvedimenti per essere attuati dai nostri posteri, e parliamo intanto del servizio:

Lo spazzamento è migliorato è verissimo, il disconoscere questa verità varrebbe negare l'evidenza; se nonchè è d'uopo notare che il servizio non è migliorato per i provvedimenti emanati dal Sindaco dei quali l'impresa non ha tenuto conto, ma per una serie di espedienti che l'impresa stessa à messo in opera, i quali poi non avranno che la durata di pochi giorni—ed eccone la dimostrazione:

1.° Le guardie Municipali e gli ispettori dello spazzamento d'ordine del Sindaco debbono presenziare al mattino la distribuzione del servizio, ed accertarsi che l'impresa adibisce al lavoro 350 spazzini come prescrive il contratto.

2.° Lo stesso accertamento deve essere fatto dai medesimi funzionarii perchè vengano impiegati 127 carri al trasporto delle spazzature.

Or che cosa avviene: che le guardie e gli ispettori, realmente costatano all'uscita del servizio dagli Ufficii della impresa e dalle scuderie, il numero degli spazzini e carri prescritti; i medesimi però effettivamente non vengono adibiti al lavoro per le singole sezioni—e come si fa?—alla Stella p. e. sono destinati 28 spazzini, 28 si chiamano in servizio, e 28 ne escono dall'Ufficio; quando però i medesimi arrivano sul lavoro, il caporale ne licenzia 2 o 3 dichiarandoli soverchi al bisogno—lo stesso si pratica in tutte le altre Sezioni, ed in totale sempre un 40 o 50 uomini restano fuori servizo i quali poi, per non farli sbraitare, si fanno lavorare il giorno successivo.

Dei carri, 127 ne escono dalle scuderie, però ve ne sono una trentina ai quali vengono attaccati i cavalli delle spazzatrici e di altri carri che non fanno il servizio del trasporto delle immondezze—questi carri—all'uscire dalle scuderie non vanno alle singole sezioni invece fanno una passeggiata fino al Pasconcello, tanto, fino a quanto le guardie non sieno andate via dalla scuderia, dopo di che rientrano. In altri termini sono sempre gli 80 o 90 carri di prima che lavorano al trasporto suddetto.

Ma come va che il servizio è migliorato? la risposta è semplicissima. L'impresa prima dava la caccia agli immondezzai privati, oggi invece per far rinnovare le spazzature delle strade ha autorizzato i caporali a farle prendere dagli spazzini privati medesimi, anzichè avere delle contravvenzioni—i caporali trovano il loro tornaconto, e quindi vendono a vilissimo prezzo, o donano, magari le spazzature, e le vie restano pulite.

Per far poi chè gli spazzini lavorino, l'impresa ha escogitato un sisiema di multa curiosissimo: essa ha stabilito, che se il Municipio gli fa p. e. pagare una contravvenzione di L. 1, essa invece ne fa pagare *cinque* al proprio personale; e cioè due lire vengono pagate dallo Ispettore, due dal caporale ed una dallo spazzino. — Che cosa avviene avverandosi il caso della contravvenzione, la qnale dovrà essere accertata dagli agenti della Impresa?—ispettore Caporale e Spazzino, tanto impietosiscono, che lo Agente Municipale verbalizzante finisce per cedere e condonare; e tanto più cede, quanto nel tempo che passa, dal momento della costatazione, fino a tanto che non giunga il rappresentante dell'impresa per accertare la contravvenzione, il Caporale e lo spazzino, spazzano immediatamente la via rimuovendone le spazzature.

Le lagnanze degli spazzini sono giunte al colmo, ed in questi giorni, una loro Commissione è venuta nel nostro Ufficio ad informarci di quanto sopra abbiamo scritto. Noi rispettosamente giriamo all'Illustrissimo Sig. Sindaco tali lagnanze denunziandogli i fatti medesimi, certi che una risoluzione vorrà una volta per sempre egli prenderla per questo interessante servizio che passa da espediente in espediente. peggiorando sempre.

A PALAZZO SAN GIACOMO

Ancora la doppia numerazione delle carrozzelle

Dicendo i ladri, non intendiamo accusare alcuno.

Per noi le persone, come private, non esistono e i nostri attacchi, sempre obbiettivi, partono da questo teorema:

« *Dato che il sistema rappresentativo non sia una canzonatura dei così detti paesi civili e che sia vero che secondo il nostro diritto amministtativo il popolo si governa da sè, scegliendosi col voto chi crede capace di amministrare le sue sostanze — noi, e come* **contribuenti** *e come elettori ci crediamo nel diritto di pretendere dagli* **amministratori che ci siamo eletti**, *che il danaro pubblico sia speso pel pubblico* ».

E gli amministratori hanno il dovere di far cessare le irregolarità e gli abusi, se abusi e irregolarità vi sono; oppure smentire le voci che vi si riferiscono, qualora non avessero fondamento.

Je tire en l'air, ne vise pas personne — dice il proverbio francese, ed è tutto il nostro programma.

∴

Detto ciò ritorniamo a spigolare dalla voluminosa corrispondenza dei nostri assidui, e sono molti — **i si dice** che meritano di richiamare l'attenzione dell'egregio marchese di Campolattaro.

Il primo assiduo non ci manda un *si dice*; ma ci conferma una notizia del numero passato: Le signorine dal cui reclamo fu provocata la scoperta dei doppi numeri alle carrozzelle sono parenti del cav. Giuseppe Miccio. Esse uscivano dall'*Hotel de Londres*, e il numero ripetuto in una carrozza di Barra ed in un'altra di Miano era il 1775.

***

Il secondo *si dice* è un pò lungo, o meglio è una sequela di fatti che solo un'inchiesta può determinare.

Ecco, come ce li dà un assiduo:

« Voi dite, e dite bene e giusto, che le tasse vetture e cavalli dànno un introito di oltre 10 mila lire annue, ma invece i cocchieri pagano questa somma mensilmente.

Nel cortile di Palazzo S. Giacomo vi è un magazzino destinato apposta alla *negoziata* (?) non sappiamo a che alluda—l'assiduo con questa parola — delle vetture; e vi sono adibiti un sergente, comandante, un caporale che fa da capo commesso ed 8 guardie, che fanno da commessi viaggiatori.

Vi è ancora qualche cosa di più: i mezzani, tra i quali una guardia espulsa.

Questo è l'ufficio della *via crucis* dei poveri cocchieri e proprietari di vetture.

Per avere il numero nuovo non basta farne domanda al Sindaco, ma bisogna andare e venire finchè piaccia ai barbassori di quest'ufficio, i quali finiscono col far perdere la pazienza anche a un Giobbe — quello della Bibbia, non quello del *Corriere*.

Il postulante, stanco di andare e venire, capisce che la *maniglia* per far muovere le guardie è il mezzano, e vi si affida... sborsando *dieci lirette, oltre* 12.60 per la Cassa comunale; e là per là, fulmineamente, ha il *numero!*

Se si distrugge il numero ad una vettura perchè eccedente, mercè le solite 10 lire, si ha di nuovo e subito.

***

Ecco un esempio:

Il proprietario Alfonzo R. si presenta all'ufficio per rinnovare la licenza di circolazione e con la tassa del 1895-96 Mentre attende che sia sbrigato dal IV ufficio, ove si reca, una mano ignota gli fa sparire il numero della vettura; e quando il pover'uomo ritorna non sa chi ringraziare

Prega, riprega; ma non ottiene nulla.

Finalmente ricorre al mezzano, fa un pegno per sborsargli 13 lire e subito vede ritornare il *numero distrutto* alla sua carrozzella.

Per questo fatto si reclama, ma il reclamo dorme dimenticato chi sa in quale scrivania, se pure il cavaliere Colucci non lo ha dimenticato in qualche tasca.

∴

Si porta a S. Giacomo una vettura di modello che non è il comune, un po' corta; viene fuori il perito sig. Adamo e la rifiuta Ma appena il perito ha voltato gli occhi, la vettura esce da palazzo S. Giacomo, e il conduttore di essa ha un colloquio col mezzano che l'attende al varco.

Il mezzano dice di aggiustar lui la cosa, mediante 5 o 10 lire; difatti la vettura rientra, si vede *meglio* e non è più scartata.

Il sig. Adamo è un onest'uomo, senza dubbio; ma siccome questo fatto non succede mai quando è di turno il perito signor Merola, si deve inferirne che evidentemente qualcuno abusa della bontà del signor Adamo.

∴

Ci sarebbero altri fatti, su per giù dello stesso genere da citare, ma noi ci fermeremo per oggi, facendo nostra la proposta che fa un assiduo che si firma *Vincenzo Borselli*, il quale — esista o no, sia un nome vero o un nome di battaglia — dice delle cose sennate, che noi a nostra volta sottoponiamo alla considerazione del Sindaco e della Giunta. . . . . .

Per far cessar tanti e così gravi inconvenienti occorre abolire l'ufficio di cui sopra si parla, dove vi sonó da quarant'anni gli stessi metodi, e questo pare voglia fare l'assessore Rapillo, non fermandosi alla sostituzione delle guardie addette a questo servizio;

limitare il numero delle vetture;

rispettare e far rispettare l'articolo 88 del Regolamento sul Corso Pubblico e 117 della legge comunale e provinciale;

fare che in ogni anno nei mesi di ottobre e novembre, siano passate in rassegna le vetture, a cinquanta al giorno, da una Commissinne bene scelta e bene organizzata: a tutte le vetture buone si rilasci la licenza di circolazione; alle non buone si ritiri, come prescive il regolamento. . . . . .

Così si avrà un servizio spiccio, si avranuo vetture decenti, cesseranno gli abusi, e si realizzerà una certa economia perchè, tra l'altro, non si avrà più bisogno nè di pittori a lire 6 al giorno, nè di periti, a lire 5 al giorno, nè di Sergenti, Caporali e guardie e capi di ufficio, che sono andati sempre a S. Giacomo alle 10 e mezzo per ritornarsene a casa prima delle 4.

Roma è una città come Napoli: ma perchè le vetture non hanno a che fare con le guardie, va tutto bene.

Nella capitale le guardie, tutte, non fanno che i verbali; al resto pensa il Municipio, che scrive al proprietario, chiamandolo a rispondere.

Ma a Napoli può succedere questo: che una guardia fa un verbale, il Municipio chiama il proprietario... che è un'altra guardia... la quale perchè guardia non va a rispondere.

Anni fa non si potette trovare per mesi e mesi una vettura, che aveva prodotto danno ad un negoziante. Il quale, finalmente, la trovò, la portò a S. Giacomo, e li seppe che apparteneva ad una Guardia del Corso Pubblico, alla quale egli si era assicurato per la ricerca.

Sfido che non si trovava!

E di guardie *carrozziere* ce ne sono parecchie.

***

Il provvedimento con lodevole sollecitudine adottato dall'assessore Rapillo, che ha mutati i drappelli delle guardie addette all'accertamento della tassa sul valore locativo e sui cavalli e le vetture, è venuto a darci ragione, confermando pienamente quanto abbiamo detto nei passati numeri e quanto diciamo in questo.

Ma, per far cessare le malignazioni, occorre non fermarsi a questo solo atto del quale non c'è chi non lodi l'assessore.

Certo che bisogna tener conto del *servizio prestato* dagli agenti di questi drappelli nella nuova organizzazione del Capo delle Guardie Municipali; ma non si dimentichi di applicare la massima *chi ha rotto, paghi*; e l'esempio gioverà

Attendendo che la giustizia sia completa, anche per quanto riguarda il personale dei Cimiteri, per oggi ci dichiariamo soddisfatti.

Bravo, avvocato Rapillo e avanti, e che i vostri colleghi vi imitino.

IL MONTE DELLA MISERICORDIA

NIENTE MISERICORDIA

VI.

L'illustrissimo e reverendissimo Sacerdote D. Francesco Conte, Segretario Capo del Pio Monte con l'*ut aller ego* si è mosso — ha dato querela di diffamazione al *serenissimo* Bonaventura Concezio gerente della già *Colonna infame*. per gli articoli pubblicati nei numeri 10 ed 11, i quali con forma, poco gentile, smascheravano, senza molte cerimonie, la onnipotenza del Conte nell'Amministrazione del Pio Luogo — il Conte ha perfettamente ragione; di quel manigoldo del Concenzio, ne vedrà la fine, perchè oramai la giustizia gli ha messo le mani addosso: egli ora dormirà più tranquillo, se non altro, fino alla fine del giudizio, pel quale ha invitato le più alte illustrazioni del Foro, e diciamo fino a quell'epoca, perchè fino a quei dì, il Concenzio per ragione di difesa, non potrà continuare *a calunniarlo* (sic) se non vuole addirittura andare a morire in una galera !!

Ma la *Colonna* può lasciare le cose del Monte ove le à rimaste? — può abbandonare il povero gerente, legato mani e piedi, a descrizione del Reverendissimo sig. Conte?—ha o pur no il dovere di rivolgersi alla giustizia del proprio paese, per far sì che piena luce venga fatta sull'Amministrazione dell'opera pia il di cui patrimonio vien dilapidato in tutte altre opere che di beneficenza?

Indipendentemente dalla querela data dal Conte che avrà tutto il suo svolgimento, dobbiamo o pur no invocare dall'autorità che esercita la tutela sulle opere Pie che è l'illustre Capo della Provincia i provvedimenti urgenti per porre un argine a quanto nel Pio Monte si verifica in opposizione alla Legge, alla morale, e alla giustizia?

Questo è quanto incominceremo a fare da oggi, e non cesseremo, se non quanto l'Ill.mo sig. Prefetto avrà ordinato un inchiesta. Noi non accusiamo chicchessia, enumereremo soltanto gli sconci come sono, gli abusi come avvengono; è perciò che rivolgendoci al sullodato Capo delle Provincia diciamo:

Illustre sig. Prefetto

Gli statuti ed i regolamenti delle opere Pie, e quelli del Pio Monte della Misericordia in ispecie, proibiscono che il patrimonio dei poveri, venga goduto da persone non povere — e specialmente poi da persone che amministrando tal patrimonio ànno il dovere di rispettare la volontà dei testatori.

E se è cosi illustre prefetto, come va, che nel locale del Pio Monte della Misericordia alla via dei Tribunali, in quel vasto fabbricato trovansi *alloggiati*, *occupando un vastissimo appartamento* il Sacerdote Francesco Conte con la nipote maritata, e due fratelli anche con moglie e figli mentre la casa che essi occupano trovasi *formalmente* fittata al sullodato Conte crediamo per Lire 70 o 80 al mese, volendone il doppio e forse il triplo? I signori Conte abitano da oltre un trentennio in quei locali e per un certo tempo li hanno goduti gratuitamente, poi principiarono a pagare poche, lire, e soltanto oggi dopo che il Pio Monte ha dovuto spendere delle somme rilevanti per abbellirli e rimodernarli in occasione di nozze nella famiglia Conte, si è giunti a pagare la pigione sopra indicata!

Per la detta casa abitata dal Segretario del Monte, non sappiamo sia stata mai bandita l'asta, come prescrive la legge; la locazione quindi se non è simulata negli atti, ha dovuta certamente essere fatta in via di favore al Conte stesso.

Ma sa Ella illustre Commendatore che i locali occupati dai signori Conte nel vasto fabbricato di via Tribunali se fossero fittati, darebbero al Pio Monte una rendita annua di 4 o 5 mila lire? e quando pensiamo che il nostro Municipio spende annualmente, oltre questa somma, per fitto di locali, in sezione Pendino e nella limitrofa Vicaria per adattarvi le scuole popolari, non sarebbe bene ed onesto, sfrattare i sullodati signori Conte da quei locali, ed ordinare al Pio Monte di consegnarli al Comune, allo stesso prezzo pagato dal Conte, per adattarvi le scuole? —Qual beneficenza migliore di questa, per i figli del popolo, e pel nostro misero Municipio, che dissangua i contribuenti per provvedere alle spese obbligatorie, di cui l'istruzione è la prima?

Ma illustre Commendatore, non sono i soli signori Conte, quelli che godono dei locali del Monte — vi sono anche altri intrusi, ed impiegati, uscieri e suore, alloggiati nel vasto fabbricato della via Tribunali, e vi è un portinaio pagato dal danaro dei poveri, per servire questi *inquilini semi gratuiti*.

Provveda egregio Prefetto allo sfratto di cotesta gente, la morale lo impone, il patrimonio dei poveri è sacro, esso non può essere destinato che a sollevare le miserie del popolo, i bisogni dei miseri—esso non può venire distratto altrimenti che adempiendo, alla volontà di coloro che ai poveri lo donarono.

L'Ufficio della **Colonna**, per quanto riguarda lettere, telegrammi, abbonamenti, inserzioni e reclami è alla **Via Bellini al Museo N. 61.**

Per norma dei lettori i numeri arretrati della **Colonna** si vendono al prezzo di centesimi **Cinque** presso il nostro ufficio ed allo spaccio dei giornali di Gaetano Ceccola alla Via Monteoliveto num. 5.

PEI DOPPII IMPIEGHI

Il fatto di aver pubblicato nello scorso numero *due nomi* di impiegati del Banco di Napoli che hanno doppio impiego, ci ha fruttato, gli elogi di una quantità di giovani disoccupati, che forniti di titoli, licenze e requisiti di indiscutibile moralità ed istruzione non trovano ad occuparsi in una amministrazione qualunque fosse anche privata.

Abbiamo pure ricevuto parecchie lettere che ci danno notizie di impiegati di Intendenza di Finanza, del Municipio, e della Real Casa e di altre amministrazioni pubbliche, i quali occupano altri impieghi nelle opere Pie della Città, esercitano professioni o amnistrano patrimonii di Principi, Marchesi, Baroni, o aziende commerciali intestate alle mogli, alle sorelle, ai figli etc.

Tutto ciò rivela lo spostamento economico di questa Città, ove il numero dei disoccupati è divenuto enorme, e non certamente perchè il lavoro manca anche alle pubbliche amministrazioni o presso le Case di Commercio e dell'industria dei privati, ma per altre ragioni che è d'uopo ricercarle nel favoritismo divenuto scuola per opera appunto di coloro, che trovandosi a capo delle pubbliche amministrazioni e delle private, trovano il loro tornaconto a servirsi di persone che avendo altra occupazione rimunerata, dànno la loro opera minor prezzo.

Ai nostri giovani figli, a Napoli non è più possibile procurare un lavoro onesto, giacchè nelle pubbliche Amministrazioni il personale viene reclutato nei gabinetti dei sotto segretari di stato o dei Deputati influenti Capi partito, mentre gli impieghi presso le Case Commerciali e industriali sono addirittura impossibili giacchè queste a preferenza, accettano pensionati dello Stato, e militari congedati ai quali dànno uno stipendio irrisorio, avendo i medesimi di che campar la vita con la pensione del Governo.

Nè è a dirsi che i pensionati per la loro tarda età non potrebbero essere in condizione di prestare un lavoro proficuo, giacchè un tempo i pensionati erano dei vecchi, oggi invece vi sono Marescialli dei RR. Carabinieri a 41 anno di età che godono circa *mille lire* l'anno di pensione e sotto ufficiali della R. Marina i quali a 40, 45 anni al più vanno a casa con un *Capitale* accumulato nei 20 o 25 anni di servizio dalla lauta paga percepita, e con una pensione vitalizia variabile dalle 80 a 100 lire mensili — Se si aggiungono a queste due numerose classi di pensionati, gli ufficiali R. Esercito che ancora vegeti a 45, 50 anni di età si mandano in posizione ausiliaria o al riposo con buoni assegni vitalizii, e che perciò divenuti liberi cittadini tanto per non stare oziosi offrono l'opera loro a 30 e 40 lire al mese — come potranno sperare i nostri figli un occupazione, ripetiamo noi, che se non altro apra loro una carriera per l'avvenire!...

***

La libertà dell'offerta del lavoro a basso prezzo, ed anche gratuitamente, non può essere infrenata da qualsiasi legge dello stato—ecco perchè la *Colonna* a porre un'argine alla concessione dei doppii impieghi, ed anche perchè quelli che hanno due occupazioni retribuite ne lascino una, a vantaggio di chi è costretto a passeggiare le vie di Napoli — terrà normalmente aperta questa rubrica, nella quale in ogni numero pubblicherà i nomi di coloro che hanno due impieghi — Similmente renderà informati i lettori dei provvedimenti adottati dai Capi delle pubbliche Amministrazioni per richiamare al dovere chi abusando di protezioni non va in ufficio, che per fare il comodo proprio.

Oggi intanto pubblichiamo i nomi di taluni impiegati municipali e del Banco i quali servono due Amministrazioni.

Gamberini Luigi— Ispettore della pubblica illuminazione — è anche impiegato alla R. Avvocatura erariale.

Zamparelli Achille — Ispettore alla pubblica illuminazione, è anche impiegato al R. Istituto di Belle Arti'